

Oggi convegno a Recoaro Terme organizzato dal centro Rezzara

Un ponte fra medicina e società per tutelare i diritti del malato

Troppo spesso fra servizi sanitari e pazienti esiste un netto distacco, che è necessario abolire per arrivare a fondere meglio le esigenze del singolo con quelle della collettività - La prolusione ai lavori sarà tenuta dal card. Baggio

RECOARO TERME — E' indubbio che oggi, è sempre più sentita l'esigenza di stabilire un ponte fra medicina e società, fra malato ed operatori sanitari, cercando di armonizzare molto di più di quanto non sia stato fatto fino ad ora diritti della persona e la responsabilità della collettività. L'individuo, per suo diritto, deve sempre godere di una vera integrazione con il tessuto sociale in cui vive, da sano come da malato. Lo dice la nostra Costituzione, lo raccomanda l'Organizzazione mondiale della sanità. Attualmente, invece, fra servizi sanitari ed utenti esiste, nella maggior parte dei casi, un netto distacco.

Per la persona malata è condizione essenziale che abbia fine quella «espropriazione» da se stesso che troppo spesso, la pratica medica provoca. Finora infatti, nei confronti di un malato, specialmente se grave, l'organizzazione familiare, sociale e medica — anche se alle volte con le migliori intenzioni — è quasi sempre intervenuta a privarlo della sua responsabilità, delegandola ad altri. Il malato viene così a trovarsi, in un momento per lui particolarmente critico, nella insicurezza totale, in balia altrui, in ambienti che non conosce e dei quali spesso diffida.

Sono espressione di questa situazione i silenzi del medico nei suoi confronti e dei suoi familiari circa la gravità del male, le terapie praticate e i rischi con esse connessi; e il senso di rifiuto o di tolleranza da parte dell'organizzazione ospedaliera, più o meno palese, nei riguardi dei parenti che visitano i loro malati.

Il discorso diventa drammatico quando si tratta di malati di mente o riguarda i cronici, gli ospizi per menomati fisici, i ricoveri per gli anziani.

razione culturale da essa richiesti.

Fra l'altro si tratterà di «Droga e strutture sociali» di «Reinserimento sociale del malato di mente» (prof. Vittorino Andreoli di Verona); di «Salute, inquinamenti e medicina del lavoro» (prof. Iannaccone dell'Università Cattolica); di «Ricoveri, cronicari e salute dell'anziano» (prof. Baldoni dell'Università di Pavia); di «Igiene, educazione ed organizzazione sanitaria» (prof. Ennio Gallo di Padova); ecc.

Tutti i problemi accennati potranno trovare la loro soluzione nella riforma sanitaria che è stata recentemente approvata. Bisognerà però vedere come essa sarà gestita, essendo ogni riforma fortemente

condizionata dalle persone che sono chiamate ad attuarla e, ancora prima, dalla capacità di tutti i cittadini a pensare in modo diverso.

Il decentramento dell'organizzazione medica con la nascita delle unità sanitarie locali, alla cui gestione saranno chiamati gli utenti stessi — come sarà dimostrato a Recoaro — potrebbe essere la base di partenza di questo rinnovamento. Ma come istruire sia i pazienti che il personale, come responsabilizzarli culturalmente a questa nuova visione del soccorso medico?

Oltre agli strumenti e alle istituzioni dovrà in particolare essere creata una nuova mentalità in cui si

riconosca l'individualità cosciente della «corporeità» di ogni singola persona, il suo diritto a gestirla e a godere sempre della solidarietà del nucleo familiare, dando a tutto ciò precisi fondamenti morali e giuridici.

Questo pomeriggio la prolusione inaugurale del congresso («La corporeità in una visione unitaria cristiana dell'uomo») sarà tenuta dal cardinale Sebastiano Baggio, prefetto della sacra congregazione dei vescovi. I lavori si concluderanno domenica con una relazione («La salute nell'istituendo servizio sanitario») dall'onorevole Danilo Morini, presentatore della legge di riforma sanitaria alla Camera.

Giuseppe Sandrelli

Dalle 21 di oggi alle 21 di domani

Treni-caos da questa sera Scioperano gli autonomi

In programma altre agitazioni fra gli assistenti di volo

ROMA — E' stato confermato definitivamente lo sciopero di 24 ore, dalle 21 di questa sera alla stessa ora di domani, proclamato dalla Fisaf (il sindacato autonomo dei ferroviari) per ottenere la revisione della ipotesi di accordo per la definizione del contratto di lavoro dei 220 mila ferroviari, siglato un mese fa al ministero dei trasporti dai sindacati confederali.

L'ipotesi di accordo era stata siglata con riserva anche dalla stessa Fisafs che, successivamente aveva de-

Il ministro dei trasporti, on. Vittorino Colombo, ha rivolto un «preciso invito» alla Fisafs: in una intervista a un quotidiano, il ministro ha chiesto che lo sciopero di 24 ore, in programma dalle 21 di domani, «non venga revocato, ma solo venga spostato di qualche giorno, alla conclusione di tutte le assemblee in corso tra la categoria. A quando avrà la possibilità di riprendere il confronto sul contratto e fare il punto sulla situazione. Gli autonomi — ha aggiunto —

19, 20 e 21 settembre. Il tempo a disposizione non è molto ma il ministro della giustizia sen. Bonifacio, intende usarlo al meglio per ottenere il suo scopo. Intanto la prossima settimana anche il Consiglio superiore della magistratura si occuperà indirettamente della questione fornendo il proprio parere su due proposte di legge democristiane presentate a giugno al senato dal sen. Coco ed alla camera dall'on. Bosco relative al trattamento economico dei magistrati.

Ancora nubifragio su Roma e la Campania

ROMA — Dopo il violento temporale di martedì mattina, un nubifragio s'è nuovamente abbattuto su Roma ieri notte, provocando allagamenti, incidenti e gravi danni.

Oltre 50 persone sono rimaste ferite, sia pure in modo non grave. Si contano a centinaia i seminterrotti sommersi dall'acqua. La violenza del nubifragio ha colto di sorpresa i romani svegliati in piena notte dai boati dei tuoni e dallo scrosciare intenso della pioggia. Moltissime persone che hanno avuto la casa allagata hanno trovato rifugio negli inquilini dei piani superiori. Rilevanti i danni subiti dai negozianti.

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire durante il violento temporale con mezzi anfibi per soccorrere vari automobilisti, rimasti bloccati dall'acqua che in alcuni punti aveva superato il metro di altezza. Sotto il ponte della stazione di Trastevere ed in via Giuseppe Veronesi e i vigili hanno portato in salvo gli occupanti di alcune auto che erano salti sul tetto delle loro vetture per non rimanere sommersi.

Anche Napoli e la provincia sono state investite nella notte dal nubifragio, che ha provocato danni e voragini in moltissime zone. I vigili del fuoco hanno ricevuto circa 30 chiamate nel corso del temporale della notte (durato dall'una alle tre circa) e altre decine in mattinata. A Napoli una grossa voragine si è aperta in via Rosillipo, all'altezza dello storico palazzo Donn'Anna, minacciando la stabilità di decine di abitazioni. Nel popoloso quartiere della Sanità crollati il muro perimetrale di un giardino ed il solaio di una abitazione. Quest'ultimo si è abbattuto su due famiglie addormentate. Otto persone sono rimaste ferite in modo non grave.

Allagamenti, frane e voragini sono stati segnalati in vari punti della provincia. I danni più gravi si sono avuti nell'Agro Olano (Tuffino, Camposano, Casamarciano, Formigliano d'Arco), dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire con

PREVIDENZA - LUCIANO PERUGINI

A favore della donna

E' frequente la critica mossa al governo di svolgere una politica economica che incrementa le grandezze monetarie a scapito di quelle reali. Il che equivale a dire che la divaricazione tra massa monetaria circolante e quantità dei beni prodotti si amplia sempre più.

A parte l'arduo tecnicismo, l'argomento può essere assai controverso considerato che il governo deve affrontare molti e complessi problemi per ridare tono al grande corpo esangue della struttura produttiva del nostro paese. Finanziamenti diretti, garanzie per finanziamenti indiretti, cassa integrazione ordinaria e soprattutto straordinaria e l'estensione crescente della fiscalizzazione degli oneri sociali sono gli strumenti più usati per sollecitare l'incremento e la qualificazione, rispetto ai mercati, della produzione di beni reali.

Non più tardi di un mese fa è stata approvata una legge con la quale è prorogata ulteriormente la fiscalizzazione dei contributi dovuti all'Inam. Alla proroga si accompagnano misure di miglioramento per il personale femminile nella speranza che ciò giovi particolarmente all'industria tessile e rallenti la corsa al lavoro nero, piuttosto sviluppato, pare, nel particolare settore.

Ecco la sostanza del provvedimento legislativo. Beneficiari del provvedimento sono:

- le imprese manifatturiere ed estrattive;
- le imprese commerciali, loro consorzi e società consortili, condotte anche in forma cooperativa, considerate esportatrici abituali;
- le imprese alberghiere, anche con prestazioni termali, i pubblici esercizi e le aziende per la somministrazione di alimenti e bevande, le agenzie di viaggio, i complessi turistico-ricettivi dell'aria aperta, loro consorzi e società consortili condotte anche in forma cooperativa (secondo la precedente normativa erano beneficiari soltanto: le imprese alberghiere e i pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, loro consorzi e società consortili condotte in forma cooperativa).

La misura della fiscalizzazione è fissata nel modo seguente:

- una riduzione di lire 24.500 mensili sui contributi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per ogni addetto di sesso maschile con l'osservanza delle disposizioni finora in vigore (in caso di occupazione ridotta nel mese, cioè, il credito è concesso in proporzione alle giornate di lavoro effettivamente prestate o comunque retribuite nel mese considerato);
- l'esenzione totale dal pagamento dei contributi dell'assicurazione contro le malattie per ogni addetto di sesso femminile per le prime lire 400.000 mensili di retribuzione.

L'innovazione interessa, pertanto, soltanto il personale femminile. Inoltre, diversamente dalla precedente normativa i

datori di lavoro deducono l'importo degli sgravi nel limite delle somme dovute per contributi agli enti pubblici gestori dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

In relazione a tale disposizione si conferma il principio che il credito a favore delle aziende deve essere conguagliato con gli importi globali contributivi per l'assicurazione di malattia dovuti dalle aziende relativamente a tutti i dipendenti denunciati; è soppresso invece, ovviamente, l'altro principio secondo cui in caso di importo mensile degli sgravi superiore a quello globale dovuto per contributi, le differenze potevano essere portate a conguaglio nei mesi successivi fino al loro integrale riassorbimento.

I crediti residui fiscalizzati determinatisi a tutto il giugno 1978, per effetto della precedente normativa, saranno recuperati sui contributi maturati dopo tale data.

Infine la fiscalizzazione dei contributi di malattia si applica alle imprese suddette che assicurano ai propri dipendenti trattamenti non inferiori a quelli minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Tutto ciò costituisce un onere aggiuntivo a quello già enorme che grava sul pubblico erario: questo provvede al fabbisogno attraverso una pressione fiscale che è fra le più pesanti in Europa.

In una compiaciuta nota di un dicastero finanziario, presentata al parlamento, è scritto che le entrate fiscali nel primo semestre del 1978 hanno quasi raggiunto i 19 mila miliardi, con un aumento del 36 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1977. Vi è anche affermato, però, che tale aumento è dovuto principalmente all'Irpef (imposte di ricchezza mobile sulle persone fisiche) mentre il gettito dell'Iva e dell'imposta di fabbricazione è stato nettamente deludente.

Il negativo consiste, quindi, nel fatto che tale pressione tributaria finisce per esercitarsi pressoché interamente sui lavoratori dipendenti. La falce delle retribuzioni, operata dal fisco e dall'inflazione, impoverisce le risorse delle famiglie facendo diminuire notevolmente la domanda interna di beni non essenziali. Il tutto, quindi, sembra realizzare un puro trasferimento di ricchezza da alcune categorie ad altre. Ecco perché viene da taluni affermato che una siffatta politica economica rasenta il rischio di fallire l'obiettivo principale che è quello di aumentare la produzione di beni reali. Così non si rallenterebbe la spirale inflazionistica, né si creerebbero nuovi posti di lavoro per ridurre la disoccupazione e l'area dell'economia cosiddetta «sommersa», sfuggente ad ogni obbligo sociale.

Comunque, piaccia o non piaccia, questo è l'indirizzo che è stato scelto: c'è da augurarsi, soltanto, che i risultati futuri non lo giudichino profondamente errato.

Aeroplani e piloti in pace e in guerra

La storia dell'aviazione italiana

MILANO — 20 maggio 1927, 13 agosto 1978, date epiche nella storia dell'aeronautica mondiale. La prima trasvolata senza scalo dell'oceano Atlantico dello «Spirit of St. Louis» pilotato dal venticinquenne Charles Lindbergh, la prima traversata dell'oceano Atlantico a bordo di un pallone aerostatico di tre ardentissimi statunitensi Ben Abruzzo, 48 anni, Maxi Anderson, 44 anni e Larry Newmann, 31 anni.

Storia ed attualità.

Dal volo pilotato del primo aereo a motore, 17 dicembre 1903, sono passati settantacinque anni densi di attività, di tentativi, d'impresie riuscite, di scoperte ed anche di tragiche morti.

Questi tre quarti di secolo (il primo volo in Italia si ebbe il 24 maggio 1908 a Roma) hanno visto un'Italia in più di una occasione protagonista.

L'aviazione italiana ha, dunque, una storia che per una nuova iniziativa editoriale del gruppo Rizzoli è stata raccolta in una opera a dispense settimanali. L'uscita è stata annunciata per settembre.

Il titolo: «Ali Italiane», sottotitolo: «Aeroplani e piloti in pace e in guerra».

Si tratta di una storia dell'aviazione italiana (l'opera esce con la collaborazione dell'aeronautica militare) vista in tutti i suoi aspetti: sportivi, militari, tecnici, commerciali, propagandistici.

L'opera si compone di 40 fascicoli settimanali di 32 pagine ciascuno più la copertina da rilegare in 4 volumi. «Ali Italiane» è completata da un volumetto intitolato «Araldica del cielo», una raccolta degli stemmi più significativi dell'aeronautica militare dagli anni della prima guerra mondiale all'estate del 1943. Il volumetto viene dato diviso in ottavi posti al centro dei fascicoli, 1, 2, 3, 4, 6, 8, 10.

La terza e quarta pagina di copertina di 35 fascicoli su 40 sono state trasformate in altrettanti fogli d'album di francobolli. La Bolaffi editore ha selezionato 91 francobolli di soggetto aeronautico divisi in 15 se-